

«Il vallo tomo rischia di scivolare a valle»

Mori. La perizia commissionata dal consigliere 5 Stelle Degasperi apre nuovi inquietanti interrogativi



Il rendering del vallo tomo sopra l'abitato di Mori

► MORI

Mentre la Tribù delle Fratte studia le prossime mosse (lunedì alle 20.30 all'auditorium di Mori è in programma una nuova assemblea per decidere come proseguire la protesta contro l'intervento che ha ormai già intaccato i terrazzamenti sopra via Teatro), il Movimento 5 Stelle solleva nuovi dubbi sul vallo-tomo dal punto di vista tecnico: secondo una perizia commissionata dal consigliere provinciale Filippo Degasperi sulla stabilità del manufatto, «l'opera potrebbe generare uno scivolamento del versante che la contiene verso l'abitato». «Il parere del tecnico interpellato – argomentano i consi-

glieri comunali Renzo Colpo e Nicola Bertolini in un'interrogazione – metterebbe in evidenza che le ipotesi progettuali provinciali sarebbero carenti dal punto di vista della norma di stabilità. In particolare, per rispettare la norma sarebbe stato aumentato senza apparenti ragioni scientifiche il valore dell'angolo di attrito del materiale utilizzato nel progetto di costruzione portandolo da 37 a 54». Ma, secondo la perizia fornita da Degasperi, «nella norma non esiste un materiale con caratteristiche geotecniche di angolo di attrito prossimo a 54°. Forse i tecnici esperti del servizio provinciale hanno confuso la coesione tipica della roccia con l'angolo di at-

trito del materiale sciolto? Errore gravissimo! Le verifiche condotte con l'angolo di attrito verosimilmente più reale (pari a 37°) hanno evidenziato una instabilità dell'opera-terreno secondo le previsioni progettuali dei tecnici della Pat». Colpo e Bertolini chiedono perciò al sindaco quale spiegazione venga fornita in merito dai progettisti provinciali, se ritenga di far sottoporre a verifica l'intero progetto anche con la consulenza del professor Giani e se, a tutela delle responsabilità dirette proprie del primo cittadino e indirette del Consiglio comunale, intenda segnalare il fatto alla magistratura per la verifica di eventuali profili di responsabilità da parte dei pro-

gettisti dell'opera.

Dalla Tribù invece, rivendicando il successo della manifestazione di domenica, replicano a Lanfanco Cis: «Nei giorni precedenti al corteo, il Pd moriano le ha provate tutte per scoraggiare la partecipazione. Non solo ha diffuso un comunicato in cui si preannunciavano "caos, violenza e prevaricazione", ma ha battuto bar e negozi di Mori terrorizzando la popolazione, invitando ad abbassare le serrande e spostare le auto dal percorso. Che il segretario Cis si dica poi "sollevato perché la manifestazione si è svolta in modo pacifico" è insieme ipocrita e vergognoso. Chi aveva annunciato il contrario? In tanti hanno visto con i propri occhi cos'è la "sicurezza" per Provincia e Comune. Là dove c'erano dei bellissimi terrazzamenti, difesa naturale contro la caduta di massi, ora c'è un grande scivolo di terra».

(m.cass.)